

1° GIORNO

Narratore: Vi siete mai chiesti in che verso vada il vostro mondo? Avete mai avuto la sensazione che ci sia qualcosa che non va nella giusta direzione? A volte la quotidianità può abituarci a immaginare che alcune cose siano permesse o scontate, quando in realtà non lo sono affatto... Questa è la lezione che una volta hanno imparato tre bambini di Soprasotto, un'isoletta sparsa nel cuore dell'Oceano Tantoblu, e di cui, se avrete la pazienza di ascoltarmi, tra poco vi narrerò le avventure.

Dovete sapere che l'Oceano Tantoblu è davvero grande: non è un mare chiuso, come quelli che si vedono sui libri di scuola. È come un enorme prato, azzurro e trasparente, in cui si trovano le terre più disparate e i popoli più bizzarri. Potete trovare l'Isola Chiaccherina, i cui abitanti non smettono mai di parlare (neppure quando dormono!), e, poco più a Nord, l'Isola Veterinaria, dove gli animali portano i loro padroni al guinzaglio... Più a Occidente, incontrerete l'Arcipelago di Sempralitto, così chiamato perché i suoi abitanti passano tutta la vita a dormire nei loro letti (come facciamo a mangiare o ad andare in bagno, nessuno lo sa con precisione...). E l'elenco potrebbe continuare, con le isole più strane che possiate immaginare. Nessuno, tuttavia, conosce bene le isole dell'Oceano orientale: alcuni vecchi pescatori sostengono che in quel mare si trovino terre beate, in cui non esistono problemi e le persone vivono sempre in pace e armonia fra loro; terre che nascondono grandi tesori, per chi avrà il coraggio di cercarle ... "Una leggenda", vi diranno i più scettici, "è pura fantasia: non esistono popoli senza problemi". Questo perché forse non tutti conoscono la storia di Maggie, Yan e Tiqua e della loro straordinaria avventura.

Maggie, Yan e Tiqua erano tre bambini che vivevano nella piccola isola di Soprasotto (per chi la cercasse, nelle carte più vecchie, è subito sopra l'Isola Murata e proprio sotto l'Isola Chiaccherina). Quest'isola doveva il suo nome al fatto che i suoi abitanti vivevano una vita completamente sregolata. Sì sì, avete capito benissimo: a Soprasotto nessuno aveva rispetto di niente. I bambini non rispettavano le regole imposte loro dai

genitori, la gente trasgrediva la legge senza troppe esitazioni, nessuno si preoccupava dell'inquinamento dell'ambiente... Yan, Maggie e Tiqua non erano come tutti gli altri però: loro sentivano che quello stato di cose non era affatto quello più giusto, e che era arrivata l'ora di voltare pagina per il popolo di Soprasotto. E solo loro avrebbero potuto cambiare lo stato delle cose...

Yan: Secondo me questa è l'unica alternativa possibile...

Maggie: Certo che è un po' rischiosa... Soprattutto per tre bambini come noi...

Tiqua: Ma che scelta abbiamo?

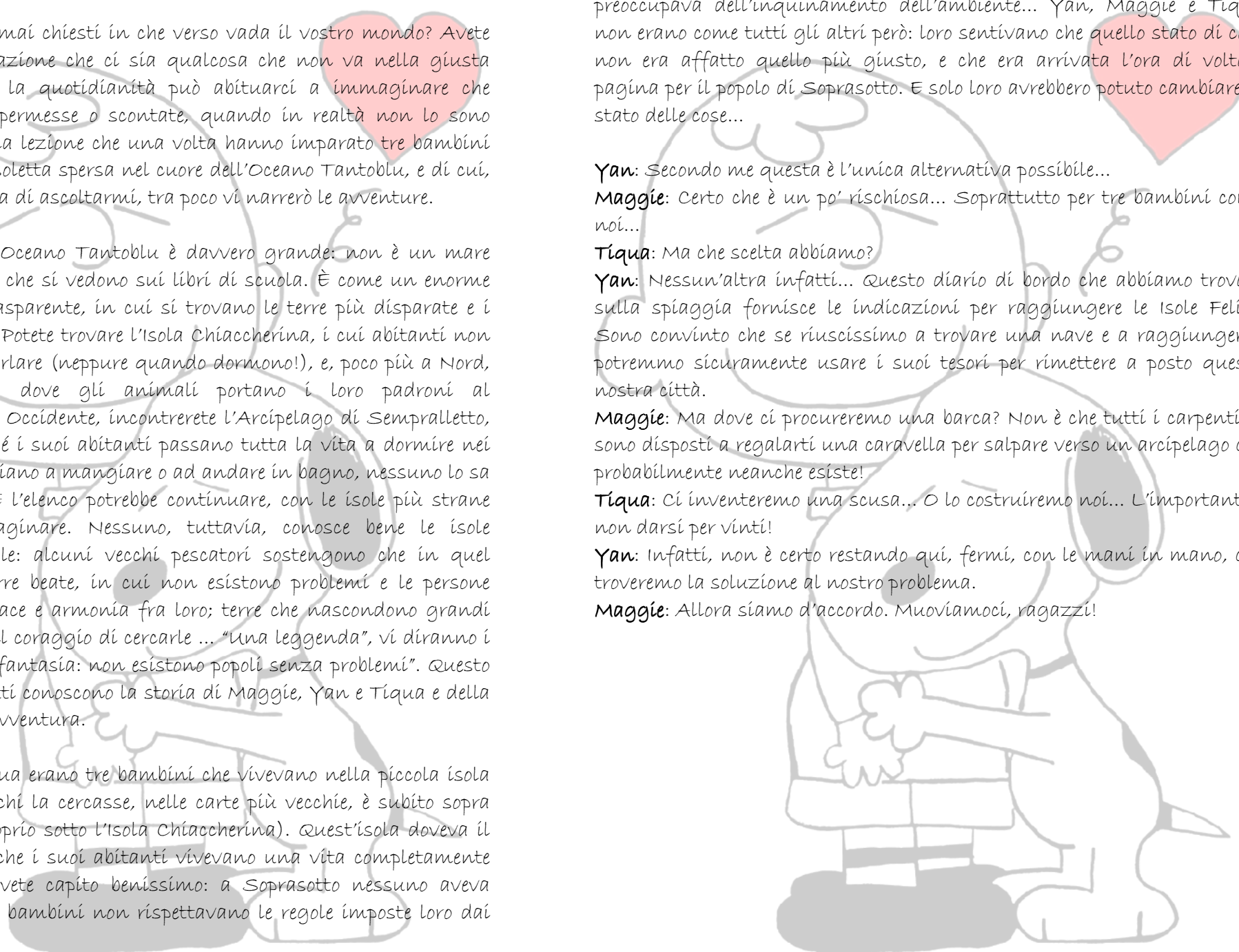
Yan: Nessun'altra infatti... Questo diario di bordo che abbiamo trovato sulla spiaggia fornisce le indicazioni per raggiungere le Isole Felici. Sono convinto che se riuscissimo a trovare una nave e a raggiungerle, potremmo sicuramente usare i suoi tesori per rimettere a posto questa nostra città.

Maggie: Ma dove ci procureremo una barca? Non è che tutti i carpentieri sono disposti a regalarti una caravella per salpare verso un arcipelago che probabilmente neanche esiste!

Tiqua: Ci inventeremo una scusa... O lo costruiamo noi... L'importante è non darsi per vinti!

Yan: Infatti, non è certo restando qui, fermi, con le mani in mano, che troveremo la soluzione al nostro problema.

Maggie: Allora siamo d'accordo. Muoviamoci, ragazzi!



2° GIORNO

Narratore: Ottenuta finalmente una nave, Yan, Maggie e Tiqua issarono bandiera e presero il largo. La brezza marina gonfiava le vele e le correnti erano loro favorevoli. Presto la terra di Soprasotto cominciò ad rimpicciolirsi alle loro spalle, sempre di più, diventando simile a una sottile linea nera e, infine, scomparendo. I tre bambini si ritrovarono così nel bel mezzo dell'Oceano Tantoblu. Non c'erano punti di riferimento, se non il Sole stesso, che si era da poco alzato all'orizzonte. Non avevano trovato una bussola, e così erano costretti a regolarsi con il suo cammino nel cielo: quando sorgeva, sapevano di doverglisi recare incontro, e quando tramontava, allora dovevano navigare in direzione opposta. A mezzogiorno e durante la notte, invece, dovevano restare fermi all'ancora. I giorni passavano, ma di isole all'orizzonte neppure l'ombra...

Yan: Io non capisco... Eppure il diario diceva di navigare sempre verso Est!

Tiqua: Già... Ma non dice quanto...

Maggie: E se fosse davvero solo una frottola? Forse siamo ancora in tempo a tornare a casa.

Yan: No, ormai non si torna più indietro! Non posso credere che sia una frottola! Le Isole Felici esistono!

Tiqua: Ehí... Ma... Non pare anche a voi di vedere qualcosa all'orizzonte??

Yan: Sì! Terra! Terra! Guardate là! È un'isola!

Maggie: Allora ci sono davvero delle isole in questo mare inesplorato!

Narratore: Un ultimo soffio di vento spinse la nave sulla riva dell'isola. I tre bambini saltarono giù dall'imbarcazione, atterrando con i piedi sulla sabbia calda. L'aria era fresca e il cielo limpido. Di fronte a loro, si stendeva a perdita d'occhio una grande foresta, con una stradina sterrata che si inoltrava nel fitto degli alberi.

Tiqua: Se c'è una strada, sicuramente ci sarà anche qualcuno che l'ha percorsa...

Maggie: Non sappiamo chi abiti su quest'isola però... E se fossero cannibali?

Yan: Suvvia Maggie! Ti pare possano nascondersi percoli sulle "Isole Felici"?!

Maggie: Beh... Forse qualche bambino da sgranocchiare farebbe la loro felicità!

Tiqua: L'unico modo per scoprirlo è seguire il sentiero e vedere dove porta.

Narratore: Di lì a poco, i tre bambini raggiunsero una radura, in cui sorgeva una piccola cittadina. Un cartello in legno appeso alle mura recitava: "Benvenuti a Giurma". Le case di Giurma erano costruite con grosse pietre squadrate; avevano i tetti in legno e paglia, con i camini che fumavano qua e là. Per le strade si udivano grida festanti di bambini, e ogni tanto qualcuno passava velocemente, rincorrendo qualche povera capretta assonnata. Mentre Yan, Maggie e Tiqua osservavano la città, si fece loro incontro uno dei bambini.

Brian: Ciao! Chi siete?

Yan: Io sono Yan, e queste sono le mie amiche: Maggie e Tiqua.

Maggie: Tu chi sei?

Brian: Io mi chiamo Brian. Da dove venite?

Tiqua: Da un paese molto lontano, a Ovest dell'Oceano.

Yan: Dicci un po', Brian: queste sono per caso le Isole Felici?

B: Isole Felici? Non so di cosa parli... Qui siamo a Giurma, ma io ci vivo felice lo stesso.

Tiqua: Ci porteresti a vedere la tua città?

Brian: Con molto piacere! Anzi, visto che è quasi l'ora di pranzo, perché non venite a casa mia? I miei genitori e i miei fratelli saranno felici di avervi a tavola!

Maggie (sussurra a Tiqua): L'avevo detto che questi erano cannibali...!

Yan: Molto volentieri, grazie Brian!

Narratore: Il gruppetto raggiunse in breve la casetta della famiglia di Brian.

Brian: Mamma, sono a casa! Ho portato i miei nuovi amici per pranzo!

Maggie: Oh no! Questo ci vuole mangiare davvero!

Tiqua: E piantala, Maggie!

Mamma: Benvenuti, bambini. Gli amici di mio figlio sono amici miei.

Papà: E voi chi siete? Non vi ho mai visto da queste parti...

Yan: Siamo naviganti, signore. Veniamo da Sottosopra.

Papà: Sottosopra? Mai sentita... Vabbè, io vado a raccogliere un po' di legna per il fuoco.

Brian: Mamma, mentre prepari il pranzo possiamo andare a giocare in giardino?

Mamma: Eh no, Brian. Prima devi apparecchiare la tavola. Abbiamo ospiti, e tutti dobbiamo metterci al lavoro. Papà andrà a prendere la legna e accenderà il fuoco e io cucinerò; ma anche tu devi dare una mano.

Brian: D'accordo. Scusate, amici, ma devo prima aiutare la mamma.

Tiqua: Tranquillo, non c'è problema...

Yan: Anzi, se possiamo renderci utili, vorremmo dare una mano.

Mamma: Che pensiero gentile, grazie!

Maggie (a Yan): Accidenti, che bambino obbediente! Da noi non ho mai visto un bambino obbedire ai propri genitori senza fare pianti o lamenti...

Mamma: Sta tutto nell'educazione e nel modello che noi forniamo ai nostri figli: quando chiediamo loro qualcosa, mettiamo sempre bene in chiaro che c'è un motivo valido dietro alla nostra richiesta. Le cose non si fanno per forza, ma perché c'è una ragione. Una volta che un bambino capisce, e sente che il genitore non gli impone la sua autorità senza motivo, impara a obbedire senza ribattere.

Tiqua: Magari fosse così anche a Sottosopra...

Mamma: Beh, potete sempre mettere in pratica questo consiglio, quando tornerete a casa.

Papà: Il fuoco è pronto. Siete fortunati, oggi la mamma ha preparato il suo piatto forte: pollo allo spiedo con mandorle e salsa piccante.

Tiqua (rivolta a Maggie): Che buono! Sentito, Maggie? Pollo allo spiedo!

Narratore: Ben presto, la tavola fu apparecchiata. Arrivarono anche i fratelli di Brian, e tutti insieme sedettero e gustarono il cibo che la loro mamma aveva preparato per loro.

